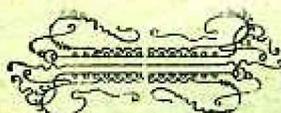
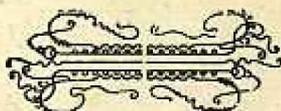


RELAZIONE
DEL
SINDACO SALVATORE COMO
SULLA GESTIONE
DEL
COMUNE DI MEZZOJUSO
(1908 - 1914)



PALERMO
Tipografia Nocera
13 - Via Cartari - 13
1914

RELAZIONE
DEL
SINDACO SALVATORE COMO
SULLA GESTIONE
DEL
COMUNE DI MEZZOJUSO
(1908 - 1914)



PALERMO
Tipografia Nocera
13 - Via Cartari - 13
1914

Signori Consiglieri,

Sento, prima di lasciare il potere, imperioso il bisogno ed il dovere di rendere edotto il Consiglio Comunale, che con la sua benevolenza m'ha sorretto e con esso il paese tutto, dell'opera mia e del modo come sia stata amministrata la cosa pubblica nel tempo della mia gestione. E siccome la parte essenziale di un'azienda è la finanziaria, così accennerò prima di tutto ad essa.

Salito al potere nel marzo 1908, fu mia prima cura porre mano alla esatta liquidazione dei residui attivi e passivi per mettere il bilancio nella condizione di un reale ed esatto funzionamento,

eliminandovi quelle cifre ipotetiche che ne falsavano la vera posizione e ne inceppavano il retto funzionamento. Curai di alleggerire le spese di quanto era possibile e potei con piacere anche ottenere dal Governo l'esonero del contributo per la linea telegrafica in L. 380 annue, e quello di L. 60 pel procaccia postale di Campofelice di Fitalia.

Mantenendo poi la parola data nel mio discorso-programma, non ho inasprito o imposto nuove tasse ed ho amministrato con le piccole risorse del bilancio stesso. Trovai tasse locali per la somma di L. 3500 tra esercizi e rivendite, vetture e bestiame e tali le ho mantenute annualmente, se non si vuol tener conto delle piccole variazioni che la gittata di ciascun ruolo deve necessariamente portare ogni anno.

Nel 1913 fu inasprita, è vero, per L. 15000 la sovrimposta fondiaria, non per deliberazione del Consiglio Comunale, ma d'Ufficio e contro il parere di questa Amministrazione.

Ho sempre attinto nuove risorse dalla munificenza del Governo, che mi è stato sempre largo nei rimborsi per la minore gittata del bestiame agli effetti della legge del Mezzogiorno e per la lotta antimalarica, e mi ha fatte larghe concessioni di sussidii per tante e svariate cause.

Con sì scarsi mezzi e con qualche mutuo contratto, ho avuto agio di rendere segnalati servigi al paese:

1. Fu deliberata e costruita la strada rotabile che unisce Mezzojuso alla borgata Fitalia, che era reclamata legittimamente da tempo immemorabile e che è stata la principale aspirazione di questa Amministrazione;

2. Fu fatta la strada vicinale che, dalla parte superiore del paese, Santo Rocco, porta al Cimitero allacciando la strada rotabile;

3. Fu allargato e ricostruito il ponte Salto che congiunge al resto del paese l'importante e storico rione di Santa Maria di tutte le Grazie;

4. Fu bonificato il burrone Macello chiudendolo tra solidissimo e lungo ponte, su cui adesso sorge una strada nuova, risanando e nobilitando così un punto centrale dell'abitato, allora fomite di micidiali miasmi;

5. Si son fatte, con immenso vantaggio della pubblica igiene, le fognature nelle vie: Fonte nuova, che va alla Madonna dei Miracoli; Discesa Teatro, Gabriele Buccola, 22 Novembre 1856, Ettore Fieramosca, Nicolò Cacciatore, Gioacchino Romano, Solferino, Giovanni Meli, Nicolò Dimarco ed Arciprete Gebbia. E si è iniziata l'altra che dalla

via Duca degli Abruzzi, passa per la via San Francesco ed arriva al pubblico bevaio ed al Salto.

6. Si son pavimentate le vie: Ugo Bassi, Cristoforo Colombo, Archimede, Case Nuove, Teatro, Arciprete Gebbia ed un tratto della via Romano.

7. Si è riformato l'orologio pubblico, già guasto e logoro, adattandolo ai bisogni dei nuovi tempi.

8. Si è fatta una tettoia a vetri nell'atrio del palazzo municipale per custodire la nuova scala di selce fatta dalla precedente Amministrazione, scala che, per l'infiltramento delle acque piovane, stavasi di già tutta rovinando.

9. Si sono allestiti altri lavori urgenti nel cimitero per altre L. 4000.

10. Fu operato lo sventramento del portico nella via Barone Schiros.

11. Si è aumentato il numero dei fanali da 68 a 90 e si è riformata l'illuminazione abolendo per i mesi invernali il sistema delle lune, pel quale, sol perchè la luna era segnata nel calendario astronomico, i fanali restavano spenti con inconvenienti gravi per i cittadini.

12. Si sono raccolte e sistemate le acque potabili e si sono poi, con principio di giustizia per equativa, distribuite in tutti i punti dell'abitato

con vantaggio della finanza, della comodità e dell'igiene dei cittadini.

13. Si è poi portato un modesto aumento allo stipendio di tutti gli impiegati di organico e di quelli addetti alla sanità e son dolente di non avere potuto fare di più, quanto cioè sarebbe stato necessario per metterlo in relazione ai bisogni dei tempi; ma mi auguro che la nuova Amministrazione sappia trovare come rendere, a chi lavora, onorato pane e completa giustizia.

Si è poi ottenuto senza aggravio al bilancio comunale:

1. L'istituzione dell'ufficio postale nella borgata Campofelice-Fitalia che, con l'ufficio telegrafico già istituito e con lo stradale avuto adesso, risente i benefizii dell'Italia risorta.

2. L'arredamento completo di queste scuole elementari con suppellettili, arredi e con sussidii didattici tali da rendere pratico ed intuitivo qualunque parte dell'insegnamento.

3. Il riordinamento di tutte le scuole maschili e femminili, sia del capoluogo che della borgata, con l'istituzione del corso popolare completo, (5^a e 6^a maschile e femminile), della 4^a classe nella borgata Fitalia, assegnando non più di una classe

ad un solo insegnante e creando tre scuole serali nel Capoluogo ed una nella borgata.

Ciò non pertanto la posizione della finanza del Comune non ha risentito alcuna scossa; prova ne sia il bilancio del corrente anno 1914 col quale si è raggiunto il pareggio; nè durante i mesi da gennaio a maggio è stata fatta alcuna spesa che non trovi riscontro nel bilancio suddetto.

Questo in linea generale quanto, sorretto dalla On. Giunta ed aiutato da questo On. Consiglio Comunale, ho potuto fare nei sei anni di mia Sindacatura. Che se poi il mio indirizzo amministrativo, nel quale ho avuto sempre di mira il bene di tutti gli Amministrati, del paese e della borgata, abbia, senza mia voglia, arrecato a qualcuno dispiacere, sono a chiederne venia; ma mi conforta il pensare che il bene collettivo e pubblico va sempre anteposto al bene privato.

